Pistoia Sette

N. 32 21 SETTEMBRE 2014

9a GIORNATA PER LA CUSTODIA DEL CREATO

Il canto della creazione

La diocesi di Pistoia e l'associazione "I ricostruttori" co-promuovono una serata sulla salvaguardia del creato dal titolo "Il canto della creazione". La Cei ha stabilito che il mese di settembre sia dedicato al tema ecologico e della salvaguardia del creato, favorendo iniziative a riguardo. In questo contesto si propone una serata-dibattito su questi temi, aperta a tutta la cittadinanza.

Durante la serata sarà anche presentato il libro "I santi e gli animali. L'Eden ritrovato" di Guidalberto Bormolini (ed. LEF). Interverrà Franco Cardini, già professore all'Università di Firenze.

L'iniziativa si svolgerà presso l'Aula Magna del seminario diocesano in via Puccini 36, a Pistoia, il 22 settembre alle 21.

In vista dell'iniziativa abbiamo incontrato il monaco scrittore per un approfondimento.

Cos'è l'associazione "I Ricostruttori" co-promotrice dell'evento, come nasce e con quali finalità, quale il vostro progetto?

Il movimento dei Ricostruttori nasce più di trent'anni fa come risposta ad un periodo di profonda crisi religiosa e vocazionale, fondato da un padre gesuita: Gianvittorio Cappelletto. È frutto dell'ascolto di indicazioni provvidenziali più che di un "progetto".

L'ispirazione sorse in seguito all'incontro con alcuni monaci indiani che praticavano la meditazione: fu profondamente toccato dalla serietà dell'impegno con il quale i monaci si applicavano alla vita di preghiera, e lo incuriosì il fascino che esercitavano sui giovani. Questo lo spinse a cercare fra i tesori della spiritualità cristiana qualcosa che appagasse i desideri di tanti giovani attratti all'epoca dall'estremo oriente. Sotto questa spinta riscoprì la meravigliosa tradizione della meditazione cristiana: l'esicasmo, più noto come preghiera del cuore. Questo metodo di preghiera è stato definito da numerosi studiosi, tra cui il cardinal Špidlik, una sorta di "yoga cristiano".

Guidalberto Bormolini

Lei appartiene alla congregazione *I ricostruttori nella preghiera*, vuole parlarci della vostra testimonianza nella chiesa e nella società?

Sin dalla nascita del movimento si propose la meditazione cristiana come strumento per riavvicinare alla vita cristiana coloro che per sfiducia, disillusione o distrazione, avevano abbandonato qualsiasi pratica religiosa. La proposta si era rivelata particolarmente efficace per chi si era allontanato dalla vita religiosa, non ne aveva mai fatto esperienza o semplicemente voleva sperimentare la preghiera del cuore. Di fatto il desiderio di far conoscere Cristo alle persone del nostro tempo, con tutti gli ostacoli che la situazione attuale pone, ha trovato uno spazio adatto per alcune persone proprio nel corso di meditazione profonda.

L'esicasmo cristiano, tradizione plurisecolare, propone alcuni temi fondamentali che caratterizzano un metodo definito "psicofisico": sedersi in solitudine prestando attenzione alla posizione; controllo della respirazione; esplorazione interna; discesa della mente nelle "viscere" alla ricerca del luogo del cuore e recita continua dell'invocazione del nome di Gesù collegata al cuore o al respiro. Va comunque ricordato che per i padri esicasti l'efficacia di un metodo non è tanto contenuta nelle tecniche stesse, quanto piuttosto nella presenza luminosa e salvifica di colui il cui nome viene invocato.

Sorse però da subito l'esigenza di avere a disposizione uno spazio fisico dove praticare l'esperienza della preghiera del cuore, riproposta col nome di meditazione profonda, ed approfondire i temi ad essa collegati. Si voleva provvedere in povertà a questa necessità, e da un'esigenza concreta si sviluppò aspetto importante della spiritualità del movimento, tanto da determinarne la scelta del nome: "Ricostruttori" non solo della propria vita spirituale assopita, ma anche di luoghi abbandonati per trasformarli in spazi di preghiera. Il movimento e la comunità dei Ricostruttori nella preghiera sono stati in seguito eretti canonicamente da monsignor Sanguinetti, vescovo di La Spezia.

Lei è monaco e antropologo; come è nata la passione per la natura e gli animali, è forse un'aspetto dell'ordine a cui appartiene, oppure è il condividere una spiritualità francescana che contempla ed ama il creato e le sue creature?

Nella nostra comunità e nelle occasioni formative che proponiamo ai "lontani" dalla fede, il rapporto amorevole con la natura, la cura per la creazione, ha uno spazio notevole. Sulla scia di gran parte dell'insegnamento patristico, si cerca di condurre le persone dall'amore per la bellezza della creazione fino alla bellezza del Creatore. Non è un caso che la più nota raccolta di testi sulla preghiera del cuore si chiami filocalia (amore per la bellezza). La preghiera cambia lo sguardo e permette di cogliere il bello in tutto ciò che ci circonda: il cosmo, la natura, gli altri. Un particolare amore per il creato contraddistingue chiunque pratica la preghiera del cuore. Inoltre il tentativo di riproporre i temi classici della spiritualità cristiana ci ha stimolato a riproporre i temi tipici dell'ascesi cristiana con un linguaggio nuovo, per renderli attuali: la dieta vegetariana, la vita sobria, il digiuno suggeriti come pratiche gioiose per un'ecologia spirituale. Dice bene padre Florensky che l'ideale dell'ascesi cristiana non è il disprezzo del mondo, ma la sua gioiosa accettazione, che vuole il mondo più ricco elevandolo a un livello superiore, fino alla pienezza di una vita trasfigurata.

Come è l'atteggiamento di Gesù nei confronti dell'uomo e del creato?

Il vangelo di Marco comincia con il racconto del battesimo di Gesù nel Giordano; subito dopo Egli, mosso dallo Spirito, andò nel deserto a vivere con le bestie selvatiche. Numerose parabole del maestro contengono un richiamo al mondo animale e a quello vegetale. Ma manca un esplicito invito all'amore delle creature non umane. Una delle grandi accuse rivolte alla tradizione cristiana riguarda proprio il silenzio a questo riguardo. Ma sono accuse infondate, che rivelano poca dimestichezza con le scritture. L'invito di Gesù è un invito a crescere senza limiti nell'amore, non è un messaggio normativo. Vi è ampio spazio per la libertà dell'essere umano, per la sua coscienza. Sta quindi a noi crescere nell'amore fino ad integrare tutte le creature. D'altronde questo è l'invito esplicito di chi più di chiunque ha cercato di incarnare il Vangelo: i santi che nella mia ricerca hanno universalmente espresso questo amore per tutte le creature della natura.

Il suo libro si intitolata *"I santi e gli animali" L'Eden ritrovato*. Come si è svolto il suo lavoro per la realizzazione di questo volume? E quale obbiettivo si è posto?

Ho effettuato una lunghissima ricerca sulle fonti. Volevo far parlare i santi con le loro testimonianze e, dove possibile, con le loro stesse parole. Ad un certo punto ho dovuto interrompere il lavoro per poter pubblicare perché le fonti che parlavano espressamente di un amore per la creazione nella vita dei santi sembravano infinite!

Il mio obbiettivo era di mettere in luce questo patrimonio sia per risvegliare nella chiesa questo amore cosmico troppo spesso dimenticato, sia per mostrare a chi si è allontanato da Essa che l'amore per la natura fa inscindibilmente parte del Dna del cristiano indipendentemente dal fatto che talora il cristiano stesso se ne dimentichi...

Ciascuno di noi sente forte il desiderio di ritrovare una dimensione di pace e armonia. Come si può vivere e ritrovare l'eden nella nostra vita? come si può pensare un nuovo rapporto con gli animali e la natura come si può riscoprire un legame di fratellanza, "fratello... sorella...".

Occorre prima ritrovare la strada del proprio cuore, ritrovare in noi stessi quella pace e quell'armonia che troppo spesso pretendiamo che siano gli altri a realizzare senza fare un minimo passo concreto in quella direzione.

Occorre quindi un radicale cambiamento di vita, ma soprattutto tanta esperienza di preghiera, per attingere dallo Spirito santo tutta la forza necessaria per il cambiamento.

Per ritrovare l'eden perduto occorre quindi ritrovare la strada del proprio cuore. Nell'immagine mitica della Genesi l'eden è descritto come un giardino da cui si diramano quattro fiumi, esattamente come dal cuore si diparte il flusso delle quattro vene principali.

Qual è la relazione tra Santi e animali, questo tema ci porta a scoprire alcune figure dei santi e la loro esperienza raccontate nel libro?

La relazione che i santi hanno saputo instaurare con tutta la creazione, anche quindi con le piante, le rocce, le sorgenti i cieli e gli astri, è una relazione d'amore e di compartecipazione. Sono molto numerosi gli episodi in cui nascono amicizie speciali tra un santo e un animale. Amicizie tali da caratterizzare l'intera vicenda del santo e far raffigurare l'animale in tutta l'iconografia che lo riguarda. Per molti è stata grande fonte di stupore scoprire che l'amore per la natura non è prerogativa esclusiva di san Francesco, che l'ha sicuramente espressa in maniera sublime, ma de santi di tutte le epoche fina a epoche a noi contemporanee.

Qual è dal suo punto di vista, oggi, il male peggiore per l'uomo?

L'egoismo che acceca al punto tale da non rendersi conto che nell'unità cosmica del corpo mistico di Cristo una ferita inferta a qualsiasi essere è un ferita inflitta soprattutto a sé stesso.

È toccante la confidenza dei santi con gli animali anche questo è un argomento sul quale si è soffermato sul suo libro?

La confidenza era tale, in tanti racconti, che sembravano parlare lo stesso linguaggio. Parecchi mistici, tra cui san Paolo della croce, testimoniano infatti di essere capaci di udire sensibilmente il "canto" delle creature e di tutta la creazione.

Daniela Raspollini